



lazione tedesca e quella italiana, il deputato Pd nella relazione che accompagna il testo di legge fa anche una sorta di simulazione di quanto lo Stato dovrebbe dare in più ai partiti (attraverso le fondazioni): 345 milioni di euro all'anno, di contro ai 160 previsti oggi (dopo il taglio del 10% disposto nel 2010) per il rimborso delle spese elettorali. La «convincione» da cui muove Sposetti è che «negare o fornire in maniera inadeguata risorse alla politica significa colpire al cuore la democrazia», lasciando aperta la porta a «criteri di censo» e spazio «a persone o a gruppi dotati di una forte disponibilità finanziaria o mediatica».

**CRITICHE DEMOCRATICHE**

L'iniziativa però inizia a creare fibrillazioni nello stesso Pd. Matteo Renzi esprime «disgusto» per la proposta («raddoppiare il contributo ai partiti significa vivere sulla luna», dice il sindaco di Firenze) e dice che se non verrà ritirata è «pronto anche a effettuare iniziative di visibilità me-

**«Errore della segreteria» Aveva sottoscritto anche un deputato Idv che però ora ritira la firma**

diatica contro questa ipotesi». Veltroni presenterà in questi giorni una proposta di legge riguardante i partiti profondamente diversa da quella di Sposetti (si insisterà soprattutto sulle primarie). E se Pier Luigi Bersani rimane convinto che il tema dei costi della politica vada affrontato «senza demagogia, inserendo l'Italia nella media delle spese sostenute dagli altri paesi comunitari», il vicesegretario Letta dice che quella in discussione è «un'iniziativa autonoma di alcuni parlamentari come ce ne sono tante» e che «il Pd non si sogna di porre la questione dell'aumento del contributo pubblico al sistema dei partiti». ❖

# «No alla commistione fra Grandi eventi e Protezione civile»

Senatori Pd a confronto con il ministro dell'Interno Maroni con gli esperti e con il capo dipartimento Franco Gabrielli

## Il dossier

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**S**ono unite dalla storia in unico decreto e sono la cronaca di due fallimenti, l'emergenza immondizia in Campania, l'emergenza terremoto a L'Aquila. Due catastrofi che sono diventate, come sottolinea l'ex direttore dell'Agenzia di Protezione civile Roberto De Marco, Grandi Eventi, miracoli mediatici.

Fallimenti diversi ma che richiedono - è l'opinione del gruppo del Senato del Pd - che si ripensi nei suoi fondamenti l'organizzazione della Protezione civile. «La Protezione civile era simbolo - scrive la presidente Anna Finocchiaro - della capacità italiana di rimettersi in cammino dopo le calamità e i grandi lutti», è diventata il «braccio armato della propaganda e dell'arroganza del potere berlusconiano». Il convegno che si terrà oggi dalle 17 e 30 nella sala Capranichetta a Roma è stato preparato da un lungo lavoro di approfondimento coordinato dal senatore Mario Gasbarri con chi ha avuto esperienza diretta della complessa macchina della Protezione civile, come De Marco, a giuristi che hanno studiato il controverso potere di ordinanza (An-



Foto Ansa

**Franco Gabrielli**

drea Cardone) insieme alla questione del ruolo (essenziale) di Regioni e enti locali (Giovanni Manieri), con ingegneri e urbanisti o storici dell'arte (Paola Nicita), poiché prevenzione e emergenza in Italia si misurano anche con la protezione dell'immenso patrimonio culturale del Paese. Tutti contributi che sono raccolti in un dossier pubblicato in un volume del gruppo Pd del Senato.

Quello di oggi è un primo incontro propositivo ma si incardina su alcuni principi. Il più importante è, forse, la separazione netta dell'organismo che deve proteggere dalle calamità naturali o antropiche dalla organizzazione dei Grandi Eventi: più d'uno ha osservato che lo sciame sismico che ha preceduto a L'Aquila il sisma del 6 aprile è stato probabilmente sottovalutato dalla contemporanea incombenza dell'organizzazione del G8 alla Maddalena. Seconda proposta è l'abolizione del Dipartimento (oggi simile a una struttura ministeriale) per tornare all'idea originaria di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio. L'organismo tecnico operativo dovrebbe essere un'Agenzia (come già nella riforma smantellata da Berlusconi nel 2001). A questa struttura snella a

## Prevenzione

**«Una struttura centrale più snella, prevenzione sul territorio»**

Roma dovrebbe corrispondere la vera ossatura della Protezione civile, «federalismo vero», dice Gasbarri, sulla base del titolo V della Costituzione, perché è a livello territoriale che si può avviare quello che dovrebbe essere il «core business» della Protezione civile: la prevenzione in collaborazione con il volontariato e con i centri di ricerca e le università, secondo un modello che dovrebbe essere il contrario di quello privatistico che Guido Bertolaso immaginava come una Spa. A discutere le proposte, con Anna Finocchiaro e Mario Gasbarri saranno il ministro dell'Interno Roberto Maroni, il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, Marisa Dalai Emiliani, Vincenzo Petrini, ingegnere del Politecnico di Milano, Ivan Pontremoli (volontario delle Misericordie). ❖

# 'Ndrangheta: indagato anche un prete È il cerimoniere dell'Arcivescovo di Reggio

Un sacerdote, don Nuccio Cannizzaro, parroco del quartiere Condera di Reggio Calabria e maestro di liturgia della Arcidiocesi di Reggio Calabria, è indagato, con l'accusa di false dichiarazioni a pm, nell'inchiesta Raccordo della Dda di Reggio Calabria contro la cosca Crucitti che ha portato al fermo di due persone.

L'ipotesi accusatoria nei confronti di don Nuccio Cannizzaro trae origine dalla sua testimonianza al processo contro Santo Crucitti conclusosi lo scorso anno davanti al gip del Tribunale di Reggio Calabria con la condanna del boss a sei anni di reclusione. La testimonianza di Crucitti fu definita «inattendibile» dallo stes-

so gip. Il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, ha detto, incontrando i giornalisti, di avere aperto sulle presunte false dichiarazioni di don Nuccio Cannizzaro una specifica inchiesta. Crucitti è anche indagato, insieme al suo braccio destro, Mario Salvatore Chilà, è accusato anche degli

attentati subiti negli attentati subiti da Tiberio Bentivoglio, il commerciante esponente dell'associazione «Reggio non tace» vittima di un ferimento nei mesi scorsi. Secondo quanto è emerso dalle indagini, Bentivoglio sarebbe stato punito per la sua intenzione di aprire un'associazione antimafia nel quartiere Condera. «Sono fiducioso nel lavoro della magistratura e aspetto di essere chiamato per chiarire al più presto la mia posizione. Io ho sempre agito - ha detto il sacerdote - per il bene della comunità nello spirito di servizio e di fratellanza in Dio». ❖